

Maria De Prudent
1827-38

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MOSELLO
FONDO TORRANCA
LIB 23
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

MARIA
DE TUDENA

ALLA CANTATA DI S. MARIA

VENEZIA

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 2353
BIBLIOTECA DEL VENEZIAN

**MARIA
DE RUDENZ**

DRAMMA TRAGICO IN TRE PARTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

NEL CARNOVALE E QUADRAGESIMA 1837-38



VENEZIA
TIPOGRAFIA MOLINARI EDIT.



Professori d'Orchestra

Direttore d'Orchestra e Primo Violino
MARES GAETANO

Spalla al Direttore
BALESTRA LUIGI

Primo Violino de' Balli *Spalla al Primo Violino de' Balli*
CAVITANIO GIROLAMO **GALDI ANTONIO**

Primo Violino de' Secondi *Prima Viola*
MOZZETTI PIETRO **RICCI FRANCESCO**

Primo Contrabbasso dell'Opera *Primo Contrabbasso de' Balli*
FORLICO GIUSEPPE **LOTTI ANGELO**

Primo Violoncello per l'Opera *Primo Violoncello per il Ballo*
TONASSI PIETRO **FORAMITI NICOLÒ**

Primo Oboè e Corno Inglese
FACCHINETTI GIUSEPPE

Primo Flauto ed Ottavino *Primo Clarino e Quartino*
MARTORATI GIOVANNI **PEZZANA LODOVICO**

Primo Fagotto *Primo Corno*
D'AZZI VINCENZO **ZIFRA ANTONIO**

Prima Tromba di Tiro *Prima Tromba a Chiave*
PIERESCA GIOVANNI **MAESTRI VALENTINO**

Arpa *Bombardone*
GOIJON CAROLINA **RICCIOLI FERDINANDO**

Timpanista *Capo Sarte*
MARTELLI FEDERICO **BATTISTINI VINCENZO**

Pittore delle Scene *Macchinista*
BAGNARA FRANCESCO **FERRETTI DANIELE**

Membro dell'I. R. Accademia di Belle Arti. *Attrezzista*
COSSO LUIGI

Vestiario
Di proprietà dell'IMPRESA

Inventore e Direttore del Vestiario
GUIDETTI GIOVANNI

Illuminatore
FERRETTI DANIELE

Personaggi

MARIA DE RUDENZ

sign. Ungher Carolina, Cantante di Camera
di S. A. I. e R. il Granduca di Toscana

MATILDE DI WOLF, di lei cugina
sign. Casali Isabella

CORRADO WALDORF
sig. Ronconi Giorgio

ENRICO, suo fratello
sig. Moriani Napoleone

RAMBALDO, vecchio familiare di casa Rudenz
sig. Raffaeli Domenico

Il Cancelliere di Rudenz
sig. Giacchini Alessandro

CORO

Dame, Cavalieri, Armigeri e vassalli di Rudenz,

COMPARSE

Dame, Cavalieri, Paggi, Armigeri.

Danze analoghe, Banda militare.

L'avvenimento ha luogo in Elvezia nel Secolo XV.

LA POESIA è del Sig. SALVADORE CAMMARANO.

LA MUSICA è del Maestro Sig. CAVALIERE GAETANO
DONIZZETTI.

NB. Si omettono alcuni versi per brevità.

PARTE PRIMA

IL TESTAMENTO

SCENA PRIMA.

Sala d'un Ostello. A traverso delle spaziose invetrate
scorgesi parte dell' Eremo d'Aratu, presso l'Aare, e
sull'altra sponda del fiume il Castello di Rudenz
Spunta il giorno. Odesi un lontano cantico religioso.

Coro
Laude all'eterno Amor primiero
Fonte di luce, somma virtù,
Che disse appena in suo pensiero —
Il mondo sia — e il mondo fu.
Te dei celesti cantan le schiere
Santo dei santi, e re dei re.
Il tuono, i venti, il mar, le sfere,
La terra e il cielo parian di te.

SCENA II.

Corrado.

(*Esso apre un verone, e guarda con ansietà
sulla strada che conduce all'ostello*)

Egli ancora non giunge, e tu m'attendi,
Adorata Matilde,
Spirto sceso dai cieli a consolarmi!...
L'ire placar del mio
Destin perverso a te concesse Iddio!

Ah! non avea più lagrime
 Il ciglio inaridito,
 Mancò la speme all'anima,
 La pace al cor ferito...
 Il ciel di fosco ammanto
 Per me si circondò.
 Valle d'amaro pianto
 La terra mi sembrò. —
 Ti vidi, o cara, e in estasi
 D'amor che l'anima invase:
 M'ami? ti dissi, e tacito
 Il labbro tuo rimase.
 Ma il guardo lusinghiero
 Mi favellò d'amor...
 Ah! l'universo intero
 Mi parve un riso allor!

SCENA I^a

Enrico, ...

Enr. Fratello!

Corr. Enrico!... *(Abbracciansi l'un
 l'altro con tutta la tenerezza fraterna)*

Enr. Appena
 Il foglio tuo mi giunse,
 Volai dal campo ad abbracciarti... Un lastro
 Volge che più non ti rividi!

Corr. Oh quante

Il viver mio turchero
 Procellate vicende!

Enr. Qui la fama
 Rapitor di Maria ti disse.

Corr. Il vero
 Disse. La chiesi al padre: ah! pria, l'altero
 Conte rispose, pria svenarla.

Enr. Ed essa?...

Corr. Meco fuggì... l'italo suol ne accolse...
 O veneta laguna,

Stupor del mondo, ed incantato specchio
 Del tuo ciel di zaffiro, me felice
 Vedesti!... Ah! breve sogno
 Furo i contenti miei!

Enr. Come!
 Corr. Tradito

Dall'infedel...

Enr. Che sento!...

Corr. Era vestito
 Di fosca notte il mondo, e la spergitura
 Calar vidi furtiva entro il solingo
 Domestico giardin... — Lo crederesti?

Ivi un uom l'attenda!

Enr. Cielo! E che festi?

Corr. Nel cor segreto divorai lo sdegno...
 Sul Tebro la condussi, ed ambo scesi
 A visitar le catacombe... *(Reprimendosi come
 inorridito)*

Enr. Oh! segui:

Corr. Nel sotterraneo laberinto arcano
 Di quell'orride volte a morte in braccio
 Qui sei, le dissi, e rinfacciai l'iniqua
 Del turpe inganno: mendicata scusa
 Ella movea, che dal terrore a mezzo
 Fu tronca: svenno...

Enr. E tu?...

Corr. Viva sepolta

L'abbandonai.

Enr. Gelo d'orror!

Corr. Ma colta

L'anima mia da subito rimorso
 La guida rintracciai, che secondato
 Il mio disegno avea, premio novello
 D'oro gli porsi, e giuramento ottenni
 Ch'egli a morte la vittima ritolta
 Avrebbe.

Enr. Quindi!

Corr. La romana spiaggia
 Lasciai, di terra in terra

Vagando ognor sotto mentiti nomi,
Onde di me colei
Smarrisse ogn'orma.

Enr. Sventurato! — Eppure
Di tua letizia in seno
Tu m'appellasti!

Corr. Ed or son lieto appieno.
Di mie sciagure un angelo
Consolator trovai,
Qui del passato immemore
Un'altra volta amai...
Torna, si torna a splendere
De' giorni miei la stella!
Sarà mia sposa l'orfana
Di Wolff.

Enr. (Oh colpo!) Ed ella
T'ama?...

Corr. Quant'io l'adoro.
Enr. (Matilde!... oh rio martir!...
Io l'ho perduta!... io moro...
Moro, e noi posso dir!)

Corr. Ah! non esprime il detto
L'ardor che in noi s'apprese!
Così potente affetto
Non mai due cori accese!
Il suo pensiero è il mio...
Abbiamo un sol desio...
Vivo per lei soltanto,
Ella respira in me.

Enr. (Chi mai, chi fu serbato
A più crudel tormento!...
Il core ho lacerato
Da cento colpi, e cento!...
Ed, ah! qual man brandisce
L'acciar che mi ferisce!... —
Per consumarla in pianto
La vita il ciel mi diè!)

Corr. Andiamo... in quel soggiorno (Accen-
nando il Castello di Rudenz)

Essa mi attende.

Enr. In quello!...

Corr. Matilde al nuovo giorno
Signora è del castello,
Del padre di Maria
Tal fu la legge estrema... —
Ah! non tardiam la mia
Felicità suprema... —
Donna, fia tolto il velo
Che mi nascose a te,
Quindi all'altare...

Enr. (Oh cielo!)

Corr. Vieni...
Enr. (Son fuor di me!...)

Corr. Fratello!... Enrico! abbracciami,
Dividi il mio contento...
Ah! tu non puoi comprendere
Il ben d'un tal momento!... —
Già col desio d'amore,
Vola a Matilde il core...
Tutto il piacere io godo
Che Dio pel ciel creò!

Enr. Appien comprendo il giubilo
Di tua beata sorte!...
Divido teo i palpiti,
Invidio a tue ritorte:
(Son troppo sventurato...
M'astringe orrendo fato
A maledir quel nodo
Che Dio tra noi formò!) (Parlano)

SCENA IV.

Galleria nel Castello di Rudenz: molte porte laterali, ed una in fondo, di cui la cortina è abbassata: sopra una parete il ritratto dell'ultimo Conte di Rudenz.

Rambaldo, indi Maria.

(Egli si avvanza mesto)

Sorse il giorno fatal, nè di Maria
Novella giunge! Ah, non menti la voce
Che in Roma estinta la dicea! — *(Il corso dei
suoi pensieri è interrotto da un suono di
pianto; volgesi e resta colpito vivamente
nel vedere una donna prostrata innanzi al
ritratto, ed aspersa di amarissime lagrime)*
Chi piange

Innanzi a quell' imago
Del mio spento signor? Donna, la fronte
Solleva. — Che!...

Maria T'acqueta...
Non appellarmi. Per la via segreta,
Che sotterranea del castello aggiunge
Ogni recesso, io qui traea. Si taccia
Un nome d'onta ricoperto. Ah padre!
Il tuo rigor dischiuse
A me un abisso, a te l'avello!

Ramb. Ingiusto.
Il tuo rigor non fu! Vive Corrado
A se medesimo ignoto:
Egli nacque da tal, che morte infame
Sul patibolo avea.

Maria Cielo!... E fa vero!...

Ramb. L'orribile mistero
Presso a morir mi disvelava il Conte. —
Ma dimmi, ov'è colui? Dopo la notte
Che messagger del padre m'accoglievi
Nel vetico giardino, ambo spariste!

Maria La mia crudel ferita
Perchè ricerchi? — Ah notte!
Cagion tremenda, o forse
Pretesto vil d'atrocità sì nera,
Che in rimembrarla ancor di morte il gelo
Tutta m'agghiaccia!... Un velo *(Preso da raso-
capriccio)*

Sovr'essa... un velo. — Abbandonata io fui,
E del barbaro invan cercai sinora
Investigar le ascosse tracce!

Ramb. Ancora

In tempo riedi. Un cenno
Del padre tuo...

Maria Ne corse

La fama.

Ramb. Giunge di Matilde in breve

Lo sposo...

Maria E giunga. Me desio non tragge
Di terrena grandezza.

Nel domestico tempio a gemer vengo
Sul paterno sepolcro, indi m'aspetta
Il convento d'Aran.

Ramb. Ciel!... Che dicesti!...

E vuoi fra quelle mura?...

Maria La vergogna celar di mia... sciagura.

Si, del chiostro penitente
Gingerò per sempre il velo:
Del mio cor la smania ardente
Può calmar soltanto il cielo.
Chiederò gemente a Dio
Il perdono dell'error...

Sarà tutto il viver mio

Un sol pianto di dolor. *(Odesi lieta mu-
sica)*

Ramb.

Maria

Dell'Eterno
Splenda un riso a questi nodi. —
Ove giace il frat paterno
Io mi traggo, e poscia... m'odi:
Quando avrà la notte oscura

La sua veste in ciel spiegata,
Del convento fra le mura,
Vieni a trarmi inosservata. *(Per partire)*
Deh! ti cangia... deh! m'ascolta...
Non conosci ancor Maria? *(Con tuono ri-*
E vivrai colà sepolta *solato)*
La tua vita!

Ramb.

Maria

Ramb.

Maria

Oh breve fia. —
Se quel crudo rivedrai
Che l'avello m'apprestò:
Ella è spenta, gli dirai,
Ma fedele a te spirò. —
Sulla mia tomba gelida
Tardi, ed invan pietoso,
Nel suo rimorso a piangere
Egli verrà talor —
Al suono di quei gemiti
Dall'ultimo riposo
Fian deste le mie ceneri,
E sentiranno amor!

Ramb.

Ove ti tragge, o misera,
Un forsennato amor! *(Maria parte)*

Qui de'vassalli move
La schiera. — Oh come lenta
Procede! oh come lo girar degli occhi
E' grave! Mal diresti
Esser festiva la cagion che aduna
Tal gente!

SCENA V.

La galleria si riempie di armigeri e vassalli di Rualenz.

Coro Innanzi a sconosciuto Sire

Chinar dovrem le fronti?

Ramb. Ah! sì: de'nostri Conti

Tutta mancò la stirpe!

Coro Dunque spenta è Maria?

Ramb.

Voi lo diceste.

Coro Oh certezza fatal!

Ramb.

(Spenta pur troppo

E' l'infelice al mondo —

Sta nel volto a ciascun dolor profondo!)

Coro

Ah! che di pianto è questo,

Non è di gioia il di!

Orrido vel funesto

Il sol per noi copri!

In sen del freddo avello

Anche Maria dimora!

L'ultima speme ancora

La morte a noi rapì!...

Ah! che di pianto è questo,

Non è di gioia il di!

Ramb.

Giunge il signor novello,

Pianger nessuno ardisca...

Si taccia, e s'obbedisca...

Volle il destin così!

Coro

Orrido vel funesto

Il sol per noi copri!

SCENA VI.

Matilde circondata da' suoi paggi va incontro a Corrado, che si avvanza seguito da Enrico.

Corr. Matilde...

Mat. *(Chi vegg'io!)* *(Riconoscendo Enrico)*

Ramb. e Coro *(Corrado!...)* *(Rambaldo si allontana inosservato)*

Enr.

(Ah! sembra

Celeste immagine agli occhi miei!...)

Corr.

Felice

Oltre ogni dir son io!

Quanto per me rinserra

Di più caro la terra

Mi sta dappresso! Mio fratello è questi.

(Presentandolo a Matilde)

Mat. Egli!... Enrico! — Tu dunque Sei?...

Corr. Corrado Waldorff. Una possente Ragion m'astrinse di celar sinora Qual fossi. — A te, Matilde (Ad Enrico) Non era ignota!

Enr. Da tremenda pugna Reduce la mia schiera, Dimorò nel villaggio, in cui romiti Giorni trave Matilde. Il suo pensiero Allor fuggia dal basso mondo!

Mat. E' vero... Allor non m'appellavá ad altre sorti Del Conte il cenno estremo.

Corr. Ogn'uom lo ascolti. Il Cancelliere del Castello. " Del retaggio avito (Leggendo ad alta voce il testamento)

E l'arbitra Maria. A lei Matilde raccomandando, e sia Primo de'suoi doveri Secondarne la lirama, e qual s'addice A patrizia donzella, e mia nepote, Locarla nobilmente D'Arcu nel chiostro. Pur, se volge l'anno E' mia figlia non riede, Senza uno sposo, e del mio stato erede Matilde investo. — Il Conte Piero De Rudenz. " Oggi

Corr. Compie l'anno prefisso.

Coro (Ah, dura legge!...) (Ho sotto il piè l'abisso?)

Enr. Di Matilde lo sposo adorato In Corrado ciascuno rimiri:

Corr. Ah! giungesti momento beato Che affrettai con sì lunghi sospiri!

Enr. (Io mi perdo!... Fatal gelosia Le mie luci ricopre d'un vel!..)

Mat. Al signor che vi dono giurate,

Corr. O vassalli, obbedienza e rispetto. Com'io giuro, e voi tutti ascoltate, La mia fede, il mio tenero affetto...

SCENA VII.

Aprisi la porta in fondo; comparisce Maria, seguita da Rambaldo.

Maria Empio, cessa, che t'ode Maria. (Sorpresa generale)

Corr. Non vaneggio!...

Enr. e Coro Maria!...

Mat. Giusto ciel!...

(Maria si avvanza gettando sopra Matilde un terribile sguardo: quindi si volge a Corrado in tuono d'ira concentrata)

Maria Chiuse al dì per te le ciglia. Qui deserto il genitore! E tradirne qui la figlia Tu volevi, atroce core! Nè l'Eterno ancor punisce L'alma rea che tanto ardisce?... Pena forse Iddio non trova Che pareggi il tuo fallir.

Corr. Se di Dio la man suprema A punirmi ho provocata, Già mi coglie pena estrema, Rivederti, o sciagurata. — Ma talvolta un fine arcano Tien sospesa quella mano! Se non fosse, al mio cospetto Ti dovrebbe incenerir.

Enr. (Io son pari ad uom cui scende Già la scure sulla testa, Ed un grido, un cenno intende Che di morte il colpo arresta! — Ah! ne' palpiti che provo Al mio duol conforto io trovo!...

Ed un raggio di speranza
Mi colora l'avvenire!

Mat. (Quello sguardo, e quello sdegno
Ah! mi fe rabbrivire!)

Ramb. C. (E' sprezzato il giogo indegno!...
A noi riede il primo ardir!)

Coro Maria, di fidi sudditi
Ricevi or tu l'omaggio,
E tremi il temerario
Che fatti osasse oltraggio!

Maria Udisti? Or va, mi libera
Di tua presenza omai...
Furo da te quest'anre
Contaminata assai!
Te poi, modesta vergine,

(Traendola
al suo fianco)

Aspetta il sacro velo:
Restar non puoi fra gli uomini,
Cosa tu sei del cielo!

Enr. Donna!... (Fremente a Maria)

Corr. E schernita, o perfida,
Osi!... Matilde è mia... (Scagliandosi
per riprenderla)

Coro Che ardisci!...
Maria Allontanatelo...

Respinto a forza ei sia...

Mat. Cedi...

Enr. Per poco almeno...

Coro Esci...

Mat. Ho la morte in cor!... (Come in
atto di svenire)

Enr. (Cielo!...)
Maria Io trionfo appieno!...

Corr. Son ebbro di furor!...

Maria Il tuo core a me togliesti,
Tolgo a te la donna amata...

Infelice mi volesti?
Io lo son... ma vendicata. —

Va, se il ciel che a te contrasta,

Se a dividervi non basta,
Sorgerà tra voi l'inferno...
E l'inferno è tutto in me!

Corr. Godi pur... godrai per poco!...
La tua gioia è fuggitiva:
Stolta! Apprendi che il mio foco
Per ostacoli si avviva.

Riedo in breve, riedo in armi
La mia sposa a ripigliarmi...
E vedrem se poi l'inferno,
Se può il ciel negarla a me.

Enr. (Fra la speme ed il timore
Ardo e gelo in un momento!...
Del fratello a questo core
Quasi è gioia il mio tormento!...
Atti! qual era, più non sono!...
Non m'intendo!... non ragiono!...
Altro amor, l'amor fraterno
Ha pur troppo estinto in me!)

Mat. Mi separa, ed in eterno,
O Corrado, il ciel da te!...

Ramb. C. T'allontana... ed in eterno,
Se la vita è cara a te. (Respingono
Corrado, che parte trascinato da Enrico. Maria
tragge seco Matilde dal lato opposto)

Fine della parte prima.

PARTE SECONDA
UN DELITTO

SCENA PRIMA.

Sala del Castello, la cui volta è sostenuta da grosse colonne; due entrate laterali ed una porta in prospetto, tutto spirante tristezza:

Maria, da una porta laterale, *Rambaldo* dal fondo.

Maria Ebben, colui?...

Ramb. Tuttora

La stessa! Tace nel suo duolo immersa,
E piange.

Maria Udi l'irrevocabil cenno?

Il cenno di Maria?

Ramb. L'udi.

Maria Che mai

Risponde?

Ramb. Piange.

Maria Un lustro io piansi! Ormai

Fremo soltanto! Va, qui traggi Enrico;

Ed il geloso incarco

D'assicurar gli spaldi, ed ogni varco

Del castello, rammenta. Il sai, fu vista

Gente in armi dappresso! (*Rambaldo esce per una porta laterale*)

Avvi Corrado istesso

Certo fra quella!... ma la preda invano

Si tenterà strapparmi.

SCENA II.

Enrico, e detta.

Maria T'avanza — Favellarmi

Chiedesti, Enrico: parla,

Che ti guida?

Enr. Pietà dell'infelice

Matilde.

Maria Io servo alla paterna legge.

Enr. Ed osi un cenno ricordar, Maria,

Che pervertisti, e che annullato fia

In breve dal senato?

Maria Ma tardi! L'ombre sorgeranno, tratta

Matilde a viva forza

Sarà nel vicin chiostro.

Enr. Il rio disegno

Non compirai... la vittima strappata

Presso all'ara ti fia, dinanzi al nume,

Di crudeltà nemico...

Maria E chi tanto ardirà? Corrado?

Enr. Enrico.

Sappilo, in core avvampo,

Mi struggo per Matilde...

Se morir cento volte in sua difesa

Potessi, cento volte

Morrei, benedicendo

Il mio destin.

Maria Che intendo!

L'ami?...

Enr. D'immenso amor.

Maria L'ami, e la cedi

Al tuo rivale?

Enr. Al mio fratello. Io vidi

Matilde, allor che orbatà

D'ambo i parenti, e derelitta in terra

Volgea lo sguardo al cielo... e il ciel sembrava

Di sua beltade innamorato! Il core

Ne chiesi... indarno! Piansi... al pianger mio

Ella rispose! ... La pietà sovente
 È foriera d'amor! Squillò repente
 La tromba ... io mossi al campo ... e venne meco
 Dolce lusinga! ... Un fulmine colpito
 M'avesse, pria che intender da Matilde
 Riamato il fratel! ... — D'ogni conforto,
 D'ogni speranza privo

Tremenda vita a lui dappresso io vivo!

Talor nel mio delirio
 Non veggio che il rivale ...
 E corre involontaria

La destra sul pugnale...

Ed un pensier terribile

Vien dall'inferno a me!

Inorridita l'anima

Rifugge a tanto eccesso! ...

Ah! son dannato a fremere! ...

Ad abborrir me stesso! ... —

Donna, compiangi un misero

Che soffre più di te!

Tal segreto in petto io celo,

(In tuono misterioso)

Da temprar la tua sciagura.

Che di' tu! ...

S'io lo rivelo,

Senza offender la natura,

Stringer puoi l'ambita mano

Di colei che si l'accese.

Ah! fia ver! ...

Ma il grave arcano

Far non posso ad uom palese,

Ove pria l'infido amante

Non ritorni al mio cospetto.

Ei mi segue ... in breve istante

Io condurlo a te prometto ...

Riveder potrò l'ingrato! ...

Rivederlo! ... in breve! ...

Ah! si.

Ma l'arcan? ...

Maria

Enr.

Maria

Enr.

Maria

Enr.

Maria

Enr.

Ti fia svelato:

Quando?

Quando? — Al nuovo dì.

Tu la speme in me ritorni! ...

Tu la vita in me ridesti! ...

La parola che dicesti

Dalla tomba mi chiamò! —

Come all'angel de'miei giorni

Grato sempre il cor ti fia,

Se Matilde sarà mia ...

Se di gioia non morirò.

Maria Va ... che tardi? ... A me l'invia ...

(Ove son! ... che mai farò! ...)

(Enrico parte)

Olà? *(Compariscono alcuni armigeri)*

Corrado a me venir si lasci. *(Gli armigeri escono. Ella or passeggia a rapidi passi, or s'arresta in balia della più viva agitazione)*

Che fa! ... Son io! ... Me stessa

In me non trovo! — Il senno fugge, il core

Palpita più frequente! ...

Ogni stilla di sangue è fiamma ardente! —

Questa piena d'affetti e di pensieri

Calmar si cerchi ... — *(Siede) De' bollenti spirti*

(Dopo lunga pausa, ed alzandosi)

Scemò la possa ... Non è ver! Più lieve

Saria frenar de'venti

Della folgore il corso! —

Amor, vendetta, gelosia, furore

Chi vincerà? ... Corrado! *(Vedendolo sopraggiungere, e con accento passionato)*

Ha vinto amore!

SCENA III.

Corrado, e detta.

(Egli giunto innanzi a Maria s'arresta in silenzio, guardandola terribilmente)

Maria Quel fiero sguardo nel pensier mi sveglia
Le caverne di Roma! Oh quale ingiusto
Furor geloso t'avvampò! Scolparmi
E deggio, e posso.

Corr. Inutil cura e tarda! —
Per te non vengo.

Maria Intesi! *(Reprimendosi)*
Di lei favellerò. — Colà Matilde *(Accennando la porta in fondo)*

Aspetta i cenni miei! Sposa del nume,
O d'un mortale andrà, che più la merita,
Nè men l'ama di te.

Corr. Questo mortale *(Con ischerno)*
Nomasi? ...

Maria Enrico.

Corr. Mio fratel!

Maria No, tale

Egli non è.

Corr. Deliri!

Maria Odi. — Proscritto

In un co'suoi congiunti, Ugo di Berna
Il pargoletto figlio
Che mal regger potea nell'aspro esiglio,
Lasciò partendo alla pietosa cura
D'un amico fedel: questi sua prole
Credere fece il bambin: ma presso a morte,
E già corsi due lustri,
L'arcan dischiuse al padre mio, lasciando
Secure prove, onde potesse un giorno
Ugo suo figlio ravvisar.

Corr. Finisci. *(Con orrenda*

Maria Ma, ben lo sai, di villi, atroci colpe *(Con ansietà)*
Costui macchiato, sul germano lido

Fu spento dal carnefice.

Corr. D'Ugo?... *Quel figlio*

Maria T'è sei.

Corr. Mio padre

Un assassin!

Maria T'accheta ...

Corr. Orrido gelo

Mi ricerca ogni fibra!

Maria Eterno velo

Covra l'arcan: distrutte

Ne fan da me le prove.

Sempre lo stesso innanzi al mondo, ah! riedi

Pur con Maria qual fosti.

Corr. Che?

Maria Rimembra, infedel, quanto mi costi!

Fonte d'amare lagrime

Apristi agli occhi miei ...

La fama, il padre, ah! misera!

Per te crudel perdei ...

Pur non t'abborro, e supplice

Alle tue piante io cado ...

Tutto m'hai tolto ... ah! rendimi,

Rendimi almen Corrado ...

E come il ciel s'adora,

Giuro adorarti ognor.

Corr. — *(Ah! chi sopisce l'odio,*

Chi l'ire in sen mi smorza?

Qual mai potere insolito

A lacrimar mi sforza! —

Quell'angoscioso gemito

Le vie del cor mi tenta!

Provo un arcano palpito

Che un'altra età rammenta! ...

Così l'intesi allora

Che m'arse il primo amor!) *(Commosso*

all'estremo, fa un rapido movimento per uscire

Maria lo ritiene per la destra)

Maria Partì?...
2

Corr.
Maria
Corr.
Maria

(Orribili momenti!...)
E pietà di me non senti?...
Sol pietà...
Colei mi priva
D'altro affetto!... — E questa mano?...
Fia...

Corr.
Maria

Non dirlo. — Sin ch'io viva,
Traditor, lo spero invano... —
Or che tardi? Avventa omai
Quell'acciaro in mè, spietato...
Ma risorger mi vedrai
Truce spettro, insanguinato...
Di tue nozze il giorno, il rito
Di spavento colmerò.

Corr.

E del talamo abborrito
L'empie gioie troncherò.

Maria

Furor vano, stolti accenti!...
Me non cangia una minaccia.
Pria che fosco il ciel diventi
Fia Matilde in queste braccia.
Ah!... di rabbia son furente!...
Me tu sfidi!... — Separarti
Da Matilde eternamente
Posso, iniquo, e pria che parta,
(Ciel!...)

Corr.
Maria

Non pensi, sciagurato,
In qual tetto il piè mettesti!
Qui l'oltraggio invendicato
Mai non fu!

Corr.
Maria

Che dir vorresti?...
De' terribili avi miei
Seguirò l'esempio. (Ella preme una
molla, e le pietre che formano la so-
glia della porta in fondo spariscono)
Mira.

Corr.

Quale abisso! (Ad un movimento di
Maria le pietre si ricompongono)

Maria

Di colui
Fia la tomba,

Corr.
Maria

No!

Quest'ira
Che m'avvampa spegner vuoi?
Vuoi salvarla?

Corr.
Maria

Sì... Che imponi?
Morirà sugli occhi tuoi
Se vacilli, se t'opponi!...

Corr.
Maria

Parla, parla.

Corr.
Maria

Dèi giurarmi
Fede eterna, eterno amor.

Corr.
Maria

Ah!
Resisti!... E provocarmi
Forsemmato ardisci ancor!

(Lo stato di Corrado è qual d'uomo posto
alla disperazione)

Corr.

E' d'altra il cor... nè frangere

Maria

M'è dato i lacci suoi...
Barriera insuperabile
Fosse il destin fra noi...
Desisti... non astringermi
A rio misfatto estremo...
Più che per lei non tremo,
Tremar tu déi per te!
Giura, o l'istante orribile
Della vendetta è giunto!...
Distruggerà la vittima
Un cenno, un detto, un punto!...
Fu mio quel cor, dev'essere
Un'altra volta mio...
Ora il destin son io:
Fuggir non puoi da me.

Giura.

Corr.
Maria

Non mai...
Non mi! — Matilde! (Chia-
mando verso la porta in prospetto, e po-
nendo la destra sulla molla)

Corr.
Maria

Matilde...? Oh! cessa...

28
Corr.

Tu lo vuoi! Mori... (Le configge
il pugnale nel petto)

Maria

Ah!... (Cade met-
tendo un grido acutissimo)

Corr.

Che feci!...

SCENA IV.

Matilde dal fondo, Rambaldo, ed Armigeri dalle
porte laterali: tutti accorrendo.

Ramb. ed Arm. Oh ciel!...

Mat. Maria trafitta!...

Ramb. Ed ecco l'assassin!... (Accennando Corrado
rinasto immobile e come stupidito dall'orrore)

Arm. Mostro, paventa...

(Alzando le spade sul di lui capo)

Maria Fermate... Io mi svenai... — Gh'ei viva...

Mat. Ramb. Arm. E' spenta! —

Fine della parte seconda.

29
PARTE TERZA
LO SPETTRO

SCENA PRIMA.

Atrio del castello. Da un lato cappella gentilizia, in-
ternamente illuminata: in fondo a traverso dell'in-
tercolumnio, veduta del parco lambito dal fiume:
splende la luna.

Molti Armigeri e Vassalli di Rudenz, aggruppati a
qualche distanza, dalla porta del tempio.

Alcuni Sì, quell'ombra sepolcrale
Scarmigliata, in bruno ammantò,
Alla soglia nuziale
Fu veduta errar d'accanto.

Gli altri Qual presagio! — E ancor vi fia
Chi lo spettro di Maria
Creda un sogno della mente?

I primi Oh! se v'ha, non è Corrado,
Che all'udirne ammutolisce,
E si turba, e suo malgrado
Trema tutto, e impallidisce.

Gli altri Non obblia però l'amore
Cagion rea di lutto e pianto!
Ma nel tempio il mancatore
Tristi nodi forma intanto.

I primi Ad Enrico tale imene
Parve ancor sì sciagurato,
Che fuggendo queste arene
Ha il fratello abbandonato!...

(Odesi mu-
sica religiosa)

Tutti Dilegniam... Si ceda il campo
Alla gioja d'empio amor...

Sarà breve come lampo;
Se v'è un Dio vendicator: (Partono)

SCENA II.

Enrico ansante e coperto di polvere dal fondo
della scena, e Rambaldo dal tempio.

Ramb. Tardi, ah tardi giungesti!...

Enr. E che!...

Ramb. Fu sciolto

D'imene il voto.

Enr. Iniqua sorte!... Oh! dimmi
(Traendo alcuni fogli)

Ramb. Riede il nuzial corteggio!...

Va... t'allontana... Io deggio

Recarmi altrove... (Ah! misera! che fia,
Che fia di te!...) (Parte frettoloso)

Enr. L'ignoto messo adunque

Rambaldo a me spedia? Prove fatali

D'alto mistero, ah! perchè mai non v'ebbi

Un di soltanto, un'ora pria? M'avverte

Il foglio annesso, che l'arcan sapea

Corrado, e quella face

Che m'arde in sen... Tacesti, o vil, tacesti

Onde rapirmi l'adorata donna

Impunemente! (Il corteggio nuziale attra-
versa l'atrio)

Orrida notte è questa!...

Benda feral mi copre i lumi!...

SCENA III.

Corrado, Matilde, Faggi con torcia accese, Dame,
Cavalieri, e detto.

Enr. Arresta. (A Corrado
trattenendolo. Tutti gli altri proseguono il
loro cammino con la sposa, salendo una sca-

la che mette agli appartamenti della festa)

Corr. Onde riedi? che mai bramì?

Enr. Il tuo sangue.

Corr. Il sangue mio!...

Enr. Ah! fratel!...

Fratel mi chiami?

Nacqui forse, nacqui anch'io

Dal ribaldo, a cui la scure

Fè cader l'iniqua testa?

Corr. Oh! che intendo!... E sai tu pure

Verità così funesta!

Enr. N'ho le prove. (Mostrandogli le carte)

Un altro arcano

Tu sapesti! quell'ardore,

Che mi strugge...

Corr. Ardisci, insano! —

Cessa... taci; o il mio furore...

Enr. Io lo sfido... (Entrambi colla mano sull'elsa)

Corr. (Reprimendosi ad un tratto) No... t'amai

Qual fratello... e t'amo ancor. —

Vivi... e fuggi.

Enr. Tu non sai

Di qual tempra è questo cor! —

A me, cui financo la speme togliesti

Sarebbe la vita supplizio di morte!...

Tu lieto frattanto i giorni trarresti

In sen di Matilde, beato consorte!...

No: fin che una stilla di sangue mi resta,

Indarno lo spero... oppormi saprò...

Fu scritta nel cielo condanna funesta;

Ed uno fra noi più viver non può!

Corr. Il primo de' beni ancora t'avanza,

Un core innocente!... — Di perderlo trema!...

Non sai del rimorso quant'è la possanza!

Non sai quanto è grave la mano suprema!

Ah! misero l'uomo di colpe bruttato,

Che al cenno dell'ira il ferro vibrò!

Eterna è la macchia del sangue versato...

Un fiume di pianto lavarla non può!

SCENA IV.

Alcuni Cavalieri, e detti.

Cavalieri Te, signor, Matilde appella.

Corr. (Piano ad Enrico) Vanne, e scorda un folle anfore.
(In atto di partire)

Enr. Ferma, indegno...

Cavalieri Qual favella!..

Enr. Siam rivali...

Cavalieri Ciel... Che orrore!

Enr. Mio frate!, non è costui... (Sorpresa nei Cavalieri)

Un infame, un assassino

Fu suo padre... Più di lui

Egli è vile. (Si slancia sopra Corrado,
gli strappa l'ordine dei Conti di Rudenz,
e lo calpesta)

Cavalieri Ah!...

Corr. Rio destino!... (Tremante di rabbia)

Tu colpevole mi rendi!

Cavalieri (Egli d'onta lo copri!...)

Enr. Snuda il ferro. Ebben, che attendi?

Vieni. (Accennando verso il parco)

Cavalieri Ah! pensa...

Enr. Vieni.

Corr. Sì. (Sguainando la spada)

Enr. O tremenda gelosia

Che m'ardesti, e m'ardi ancora,

O furor dell'alma mia

Di sfogarvi è giunta l'ora! —

Se alla sposa rieder vuoi

Nel mio sangue déi bagnarti... —

Sommo ben mi fia svenarti,

Sommo ben mi fia morir.

Corr. Ch'ei snudar mi fe la spada,
Terra e cielo, io voi ne attesto.

Ah! l'orror su lui ricada
D'una pugna ch'io detesto. —
Notte, addensa i veli tuoi.
Copri tu sì fero evento... —
Ah! di vincere pavento,
Non pavento di morir!
Cavalieri (Ah! di morte i detti suoi
Furo acerba e ria disfida:
Tanto oltraggio sangue grida!
Sprona all'armi tanto ardir!)

(Entrano nel parco)

SCENA V.

Magnifica galleria. Scala nel fondo, che mette ad altri appartamenti: da un lato la porta della stanza nuziale, dall'altro un verone. Le pareti sono inghirlandate di fiori, e da per tutto sfolgoreggiano vaghe faci.

Già le orchestre rimbombano in suono giulivo, le danze già sono incominciate: si vede in ogni dove un gaio movimento di paggi, dame e cavalieri; molti sono elegantemente mascherati. Matilde è assisa in mezzo a lieto corteggio, ed a quando a quando volge d'intorno lo sguardo inquieto, come in cerca di Corrado. Durante i balli canta si il seguente

Coro

O giovinetta sposa,
Soave sei, gentile!
Gentil come la rosa
D'un bel mattin d'aprile,
Soave al par di candido
Modesto gelsomin:
Sei grata più d'un'aura
Che spira dal giardin.

Intanto una donna mascherata traversa la scena in fondo, e mentre l'universale attenzione è rivolta alla danza, entra rapida e furtiva nella stanza nuziale. — Un paggio si accosta a Matilde, e le parla sommessamente; ella sorge, ed accompa-

gnata da alcune dame, si ritira nella stanza suddetta. Dopo qualche istante Corrado si mostra sull'alto della scala, circondato dai cavalieri che lo seguirono alla scena precedente: le dame escono dalla stanza di Matilde: tutti si congedano con lo sposo, ed egli resta solo.

SCENA VI.

Corrado.

(Dopo un istante di cupo silenzio apre il verone, e getta via la spada)

Ah! fra gli amplessi tuoi scordar Matilde

A me sia dato, qual orrendo prezzo

Essi costaro! ... (Odesi un gemito soffocato nella stanza di Matilde)

Acuto mi feria

Grido gemente! ... (Accorre verso la porta, ma ne retrocede raccapricciato)

Ah! ... l'ombra di Maria! ... (Ella è ritta immobilmente sulla soglia, e chiusa in lungo annanto)

SCENA VII.

Maria, e detto.

Maria Tel dissi che risorta

Dalla tomba sarei! che riveduta

M'avresti accanto al nuzial tuo letto!

Eccomi. — Tremi?

Corr. Ho il gel ... di ... morte ... in petto! ...

Maria Mostro iniquo, tremar tu dovevi
In quel fero, in quell'orrido istante,
Che a Matilde sull'ara porgevi
Del mio sangue la mano stillante,
Quando irato l'Eterno ascoltava
Empio voto d'amore e di fe ...

Oh! se il tempio in quel punto crollava,

Scellerato, era meglio per te!

Corr. Ah! di lei ... di Matilde che festi?

Maria Entra, e vedi. (Spalancando la porta.
Corrado vi si precipita, ma ritorna immantamente
coperto di estremo pallore, e con le chiome ritte
sulla fronte)

Corr. Gran Dio! ... Trucidata! ...
O mia sposa! ...

SCENA ULTIMA.

Rambaldo, Paggi, Familiari, Armigeri, e detti.

Coro (Ancor dentro) Quai gridi son questi! ...

Corr. Fu svenata Matilde! ...

Coro Svenata! ... (Uscendo)
Ah! lo spettro! ... (Spaventati, ed
in atto di fuggire)

Maria No, l'aura vitale
Io respiro. — (Facendo cadere il suo ve-
lo: tutti si arrestano, ella tiene la destra colà
dove Corrado la ferì, e parla con istento, che
a poco a poco si renderà più sensibile)
Quest' uomo pietoso (Accen-
nando Rambaldo)

Fè recar la mia spoglia mortale

Ove dormono eterno riposo

Gli avi miei ... già la pietra funesta

Sul mio capo ei piangendo chiudea ...

Quando un gemer sommesso lo arresta ...

Egli accorre ... io tuttora vivea! ...

Coro Oh! ...

Corr. Che intendo! ...

Maria L'arcano serbai

Onde oppormi ad iniqui legami ... —

Gli ho spezzati! (Con riso feroce)

Corr. Ah perversa! ... E vivrai? ... (Come
per trarre la spada, ma non trovandola si av-
venta ad alcuno per impadronirsi d'un brando)

Un acciaio ... (E' trattenuto)

Maria Tu spenta mi brami! ...

Sarai pago ...

Ramb.
Maria

Che dici! ...

La vita,

Che abborrisco ... già fugge da me ...

Riaperta è la cruda ferita ...

Breve istante ... e Maria più non è ... (*Ana-
logo movimento generale : ella sorreggesi a Rambaldo*)

Al misfatto enorme e rio

Trascinata fui pel crine ...

Non ha legge, nè confine

Oltraggiato, immenso amor.

Quest' ingrato, l'onor mio

Ricovri di negro velo ...

Ei m'ha tolto vita ... e cielo ...

Quest' ingrato ... io l'amo ancor!

Le donne L'alma ho tutta sbigottita! ...

Gli uomini Oh qual notte di terror! (*I segni
della morte di Maria si rendono più manifesti*)

Ramb. Ah! d'un farmaco l'aiuta ...

Un soccorso ...

Maria

No ... (*Dilaniando le bende
della sua piaga*)

Ramb. Coro

Che orror! ... —

Maria

Or m'aspetta infame tomba

Senza prece ... e senza pianto ...

Fra i mortali ... tu soltanto (*A Ram-
baldo*)

Resti ... a spargerla d'un fior!

Io già manco! ... in sen mi piomba

Della morte orrendo il gelo! ... (*Strasci-
nandosi presso Corrado*)

Mi togliesti vita ... e cielo! —

Ti perdono ... e ... t'amo ... ancor ... (*Cade
morta a piè di lui*)

Coro

L'alma ho tutta sbigottita! ...

Oh qual notte di terror! ...

Corr.

Mi punisce con la vita, (*Esterrefatto*)

Dio tremendo, il tuo rigor!

F I N E.